



«Soccorso» Coop per i licenziati di Sala Borsa

Inizia bene la trattativa Cofferati-sindacati
Le librerie potrebbero assumere alcuni librai

di Chiara Affronte / Bologna

ANCHE COOP Adriatica si fa avanti per salvare i dipendenti di Sala Borsa, licenziati dall'ex gestore privato Stefano Bellentani. Insieme alle possibilità di ricollocamento nei servi-

zi privati di Mambo (ex Gam), all'ex Ambasciatori e nel nuovo progetto allo stu-

dio per Sala Borsa («Che sarà prevalentemente pubblica», precisa il sindaco Cofferati), si apre una quarta via. Quella delle librerie Coop dove potrebbero essere ricollocati alcuni dei librai in mobilità.

«Sono contento di questa disponibilità di Coop Adriatica a verificare i livelli occupazionali futuri», ha comunicato il sindaco Sergio Cofferati. Soddisfatti i sindacati, che ieri hanno firmato con l'amministrazione un protocollo in cui si «sancisce con precisione politica un impegno del Comune che va oltre l'attestato di solidarietà».

commenta Danilo Gruppi della segreteria della Camera del lavoro. Importante per i sindacati che si sia arrivati ad un impegno «per tutti i lavoratori e non solo per alcuni». È sempre Gruppi ad auspicare, poi, che l'iniziativa presa da Coop possa fungere da «volano» affinché si generino «disponibilità aggiuntive». Anche perché il Comune, come si legge nel protocollo, inoltrerà le richieste avanzate dai lavoratori «ai diversi soggetti d'impresa che già intrattengono o che intratterranno rapporti con il Comune medesimo». Bene le soluzioni trovate dal Comune anche anche per l'Altra Sinistra: «È quello che chiedevamo - dichiara Serafino D'Onofrio - non volevamo assunzioni in Comune ma chiedevamo un intervento autorevole per



garantire più soluzioni utili alla ricollocazione di tutti i licenziati». All'ex gestore Stefano Bellentani, che sindacati e lavoratori incontreranno domattina, sarà «reiterata la richiesta di ritiro della procedura di mobilità». Indispensabile, ribadisce Paolo Sartori (Uil) per creare le condizioni affinché i lavoratori possano essere "accompagnati" nella ricollocazione. Visto che, ribadisce Sartori, «non possono godere della cassa integrazione». Mentre, quindi, si trovano accordi per il ricollocamento dei 42 lavoratori (due avrebbero trovato una si-

stemazione), la commissione di assessori lavora al progetto di Sala Borsa. La discussione verrà allargata anche a rappresentanti della cultura bolognese e verterà essenzialmente su cinque punti: «Lo sviluppo di attività e funzioni prevalentemente pubbliche in cui la presenza dei privati sarà relativa ad attività di servizio che si integrano con la funzione pubblica», la vocazione culturale, destinata a bambini e ragazzi, l'utilizzo della piazza coperta per iniziative cultura compatibilmente con ciò che quel luogo può "sopportare"; la sua integra-

zione in un sistema complesso che comprende il futuro Palazzo d'Accursio (svuotato delle funzioni amministrative) e i palazzi Re Enzo e dei Notai; le condizioni economiche necessarie per realizzare il progetto. Tenendo conto, precisa il sindaco, che già oggi la gestione delle attività pubbliche di Sala Borsa costa all'amministrazione oltre 5.142.000 euro. Sulla possibilità del coinvolgimento delle Fondazioni bancarie Cofferati risponde: «Sono elementi che si vedranno più avanti».